

senz'altro la revoca immediata di questa tassa sul palatico. La Giunta non ha creduto di poter seguire i reclamanti sopra questo terreno...

FIASTRI. Domando la parola.

PISSAVINI, relatore... ma ha reputato conveniente che questa petizione fosse mandata al ministro delle finanze, perchè, considerata l'eccezionalità della tassa, voglia a questo riguardo dare tutti quei provvedimenti che siano conformi alla giustizia ed all'equità.

Io spero che la Camera vorrà venire nelle conclusioni della Commissione e inviare questa petizione al ministro delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiastrì ha facoltà di parlare.

FIASTRI. Io non avrei difficoltà veruna che queste petizioni fossero inviate al ministro delle finanze, onde si facessero degli studi, ma non potrei del tutto convenire nelle conclusioni della Commissione. A me pare che quella tassa di palatico non sia altrimenti nè una tassa di macinato, nè una tassa di ricchezza mobile, nè una tassa fondiaria; a me pare che quella tassa di palatico abbia l'indole, la natura di un vero fitto che si paga dai proprietari dei mulini allo Stato per l'uso delle correnti d'acqua del Po.

(I deputati Ghinosi e Michelini domandano la parola.)

Siccome le acque del Po sono di ragione dello Stato, così lo Stato può benissimo, a chi le voglia in qualche modo utilizzare, imporre una tassa speciale, che potrebbe essere considerata come un vero fitto.

Per questa sola ed unica riflessione io vorrei che il ministro delle finanze studiasse bene la cosa; e quando vi ravvisasse un carico speciale che fosse stato assorbito da quelle leggi d'imposta che sono state applicate a tutti in generale i contribuenti, e così diciamo pure riguardo alle proprietà dei mulini o all'uso della macinazione, in questo caso venisse a proporci un progetto di legge per l'abolizione di questa tassa speciale, laddove non vi fosse qualche articolo nelle leggi generali che per sè stesso l'abolisse. In caso diverso sarebbe a vedersi se provvedimenti d'altra natura non fossero più acconci, e se non dovesse mantenersi questa tassa come quella che proviene da una proprietà di pertinenza del demanio dello Stato, quali sono le acque fluviali del Po.

VALERIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valerio.

VALERIO. Vorrei pregare l'onorevole nostro presidente e la Camera di considerare che le petizioni le quali sono all'ordine del giorno si volgono sopra materie troppo importanti perchè convenga discuterne senza la presenza di qualche rappresentante del potere esecutivo, e specialmente del ministro delle finanze. Parmi che le condizioni stesse della Camera

suggeriscano come misura più prudentiale di rinviare questa discussione a domani, e d'arrestare oggi la seduta al punto in cui si trova.

FINZI. Chiedo di parlare su questa mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. La mozione d'ordine dell'onorevole Valerio potrebbe aver ragione di essere, ma certamente doveva essere fatta prima che ci avviassimo in questa discussione, e prima ancora che si incominciasse colla relazione di petizioni.

Mi pare un poco intempestiva, un poco postuma, il che m'induce ad investigare sulla ragione della necessità della presenza del Ministero in questioni di questa natura, e specialmente nella discussione in cui siamo avanzati.

Se noi chiedessimo dei lumi al ministro delle finanze su questa materia che non ci potessero essere pòrti dall'onorevole relatore, in questo caso io farei ragione alla proposta d'ordine dell'onorevole Valerio, di sospendere la discussione; se noi credessimo di prendere delle deliberazioni le quali potessero compellere il ministro delle finanze in un ordine d'idee dove egli non potesse seguirci, anche io sottoscriverei alla proposta d'ordine dell'onorevole Valerio; ma noi, secondando le proposte del relatore della Commissione, non faremo altro che rimettere al ministro delle finanze la petizione affinchè la prenda in giusta considerazione, e ne faccia ragione se il caso vi sia.

Io ora non entro minimamente a discutere in materia, mi limito unicamente a rispondere all'onorevole Valerio, che è intempestiva la sua mozione. Prego perciò la Camera di non tenerne conto e di continuare la discussione. Con ciò non voglio dire se effettivamente il voto reclamato dalla Commissione sia il più opportuno da ammettersi dalla Camera o no: risponderemo col nostro voto a seconda delle conclusioni cui saremo riusciti discutendo.

VALERIO. Domando la parola.

GHINOSI. Io aveva domandato la parola.

PRESIDENTE. Perdoni, l'ha domandata prima l'onorevole Valerio.

Insiste l'onorevole Valerio?

VALERIO. Io insisterò, notando all'onorevole Finzi che il disaccordo fra lui e me non esiste che in un punto solo.

Io non comprendo l'invio al Ministero delle finanze come una semplice trasmissione d'un oggetto perchè lo studii; io lo comprendo come il risultato di un giudizio che dia la Camera, che cioè la domanda dei petenti è fondata in ragione, e che si invia al Ministero perchè veda il modo di soddisfarla. Questa è la ragione per cui pare a me che la discussione di questa petizione senza la presenza del Ministero non sia opportuna.

Noterò poi all'onorevole Finzi che nel decorso di